

Il festival di Holi: Fiamme e colori

di Garima Borwankar

Quando il freddo dell'inverno lascia il posto al dolce tepore della primavera, la natura esplose in una miriade di colori. Dal tenero verde delle foglie nuove, che ornano i rami degli alberi, alle mille sfumature delle nuove gemme in fiore, dall'allegro cinguettio degli uccelli alla brezza odorosa che pulisce il paesaggio, mentre gli occhi assorbono la bellezza meravigliosa della natura, il cuore scoppia in un canto di gioia, e i piedi danzano, con le persone vicine e care.

Holī è una festa che celebra *riturāj vasant*, "la regina delle stagioni", la primavera! Si chiama anche *vasant utsav*, "il festival della primavera", e in tutta l'India è celebrato con grande entusiasmo. Questo festival di due giorni inizia nella notte di luna piena del mese lunare indù di Phālgun, che corrisponde a febbraio-marzo del calendario gregoriano.

La notte di luna piena di Phālgun è chiamata Holī Pūrṇimā. È la notte di Holikā Dahan (letteralmente, l'incenerimento di Holikā), quando la demone Holikā perì nel fuoco. Come si racconta nei Purāna, questa è la storia di un devoto la cui fede incrollabile e grande devozione attirano la protezione divina del Signore, una storia di trionfo del bene sul male, di annientamento dell'impurità e di esaltazione della pietà.

L'arrogante e potente re demone Hiranyakashyapu impose a tutti i sudditi di adorare lui solo. Il giovane figlio Prahlād, che era un ardente devoto del Signore Vishnu, si rifiutò di obbedire al padre. Hiranyakashyapu era furibondo per la ribellione del figlio e cercò in tutti i modi di ucciderlo. Ogni volta, però, Prahlād fu salvato dalla grazia del suo amato Signore Vishnu.

Alla fine, Hiranyakashyapu ordinò la costruzione di una pira. Holikā, la sua malvagia sorella, possedeva un mantello magico che proteggeva dal fuoco chi lo

indossava. Su comando del re, Holikā si avvolse nel mantello e sedette in cima alla pira, tenendo il giovane Prahlād in grembo. La pira fu accesa. Prahlād pregò con ardore il Signore Vishnu.

Mentre le fiamme diventavano sempre più alte, la gente obbligata ad assistere al rogo guardava, piena d'orrore e paura. Ma quando le fiamme si spensero, tutti furono sorpresi di vedere che Prahlād era illeso, mentre Holikā era morta bruciata. Una folata di vento aveva fatto volare via il mantello da lei e lo aveva avvolto attorno a Prahlād!

Nella notte di Holikā Dahan, la gente del vicinato, dopo aver pulito e purificato un'area designata, costruisce un *alāv*, un falò. Si cantano i mantra e si fanno offerte di cocco, fiori, curcuma, riso e altri cereali. Il falò simboleggia la purificazione e la sconfitta delle forze del male.

Dhūli Vandanā, il giorno che segue Holikā Dahan, è celebrato con i colori che riflettono le vivaci tonalità della natura. Dhūli Vandanā è un termine sanscrito e hindi. *Dhūli* significa "polvere", o "terra", e *vandanā* significa "adorazione". Dhūli Vandanā è l'adorazione della Madre Terra, che ci benedice con il raccolto abbondante. È il giorno in cui celebrare la sua generosità.

La magnifica tradizione di "giochi di Holī" con il lancio dei colori, si ispira a una storia dello *Shrīmad Bhāgavatam*, di quando il Signore Krishna giocava con la sua amata devota Rādhā e con le altre *gopī*, le pastorelle, applicandosi reciprocamente sul viso e lanciandosi addosso il *gulāl*, una polvere rossa e fucsia. Ancora oggi, gli eventi più gioiosi ed elaborati di Holī si svolgono a Mathurā, il luogo di nascita del Signore Krishna, e a Vrindāvan, dove trascorse l'infanzia. Qui Holī dura quasi una settimana, e le persone si riuniscono in giorni diversi in ognuno dei maggiori templi dedicati a Krishna e Rādhā. Migliaia di *bhakta* si radunano in questi templi per giocare con le polveri colorate, esibirsi in danze tradizionali e intonare i canti della *līlā*, "il gioco", del Signore Krishna con le *gopī*, che lo adoravano. Per loro, l'essere ricoperti di colori è come ricevere le benedizioni di Dio.

Lo spirito di giocosità abbonda, durante Dhūli Vandanā. Allo spuntar del giorno, le persone si riuniscono entusiaste nelle case, nelle strade o nei campi, per giocare a Holī. È tradizione indossare abiti nuovi e bianchi, in modo che i colori risaltino e si

trasformino in un caleidoscopio di fantasie multicolori. Oggi, comunque, si gioca indossando qualunque abbigliamento.

Cantando: “È arrivato Holī! Holī è qui! Non arrabbiarti, è Holī!”, tutti spargono *gulāl* e spruzzano acqua colorata gli uni sugli altri. Questo canto riflette lo spirito della festa. È regola tacita che nessuno si offenda, anche se sono degli sconosciuti a giocare a Holī con loro — perché questo è il giorno per danzare e cantare, per la gioia e le risa sfrenate, la spensieratezza e lo scherzo, quando ogni animosità e rancore sono messi alla porta. L’aria stessa vibra di colori sgargianti: fucsia, rosso, arancione, giallo, verde, blu e porpora. Dopo un po’, ogni volto diventa indistinguibile dagli altri, a parte lo scintillio degli occhi e i sorrisi radiosi, che rivelano la pura gioia ed euforia che avvolgono ognuno e ogni cosa.

In molte parti del paese i festeggiamenti di Dhūli Vandanā si concludono dopo il gioco con i colori. Le persone tornano a casa, fanno la doccia e si cambiano d’abito, e si siedono per gustare un banchetto speciale, con la famiglia e gli amici. Nel nord dell’India, invece, i festeggiamenti continuano fino a notte fonda. Dopo il banchetto a casa propria, si vanno a trovare famigliari e amici, scambiando dolci e salatini, ballando e cantando e stando in buona compagnia.

La storia di Holī non sarebbe completa senza ricordare le centinaia di storie e canzoni sul festival, rappresentate nei film di Bollywood! Con il pretesto del gioco di Holī, innumerevoli eroi trovano il momento perfetto per esprimere il loro amore alle eroine, corteggiandole con canti e danze. Numerose faide tra famiglie si risolvono nel giorno di Holī, quando vecchi nemici giurati si perdonano e si riabbracciano, mettendo una pietra sopra al passato, mentre tutto il pubblico tira un sospiro di sollievo. Nel giorno di Holī, padri severi si convincono a dare alle figlie il consenso di sposare la loro anima gemella, e così via. C’è addirittura da chiedersi: se non ci fosse il festival di Holī, come sarebbe possibile, per gli scenografi e i registi di Bollywood, risolvere tutti questi drammatici conflitti? Beh, è una fortuna che non dobbiamo chiedercelo!

Mi sto divertendo moltissimo a scrivere questo articolo, e mi piacerebbe continuare a tessere le lodi di Holī. Ma, volendo essere gentile con voi lettori, concluderò condividendo l’essenza di questa festa, con una poesia che mi sono sentita ispirata a scrivere:

La bellezza dei giardini cresce,
i colori volteggiano nell'aria.
Amore, cordialità e affinità—
 il loro volto risplende.
Nella loro dolce fragranza
 ogni animosità si dissolve.
Con la loro sacra fiamma
 la lampada è ravvivata in ogni cuore.
Perché riservare tali sentimenti
 a questo giorno soltanto?
Perché non lasci che il tuo corpo e l'anima
 siano imbevuti ogni giorno
 dalla loro pioggia scintillante?

